

FONDAZIONE CESIFIN - CONVEGNO “VERSO UN NUOVO DIRITTO SOCIETARIO; DUBBI E ATTESE”

Intervento del Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., Aureliano Benedetti

Un rapido saluto, per non togliere tempo ai relatori.

Autorità, Signore e Signori, sono particolarmente grato alla Fondazione Cesifin, a Giuseppe Morbidelli, a Riccardo Alessi ed anche a Sandro Ruggiero di aver suscitato insieme al Consiglio Notarile fiorentino e toscano questo convegno.

Io porto il saluto della Cassa di Risparmio di Firenze e, quale membro del comitato esecutivo, porto anche l'attenzione particolare di Assobancaria.

Considero questa giornata di studio sulla riforma delle società commerciali di importanza fondamentale, però dobbiamo anche dirci che la produzione legislativa del nostro paese ha ormai un andamento frenetico ed io non so se le fondamenta dell'economia italiana riusciranno a reggere tutto: abbiamo visto introdurre, con la cosiddetta legge Draghi, la riforma dell'ordinamento delle società quotate; poi abbiamo visto regolare la responsabilità penale amministrativa delle persone giuridiche; in proposito siamo dovuti andare a rileggerci i testi dei nostri maestri per constatare che oggi la persona giuridica in Italia è da tempo in crisi, sta diventando per i terzi che hanno rapporti con la persona giuridica delle società, non un istituto giuridico definitivo ma un'opzione da accettare o meno. Ora arriva questa riforma e nell'esaminarla, almeno per un vecchio commercialista, sembra di leggere un romanzo di avventure. Noi italiani siamo tanti e irrequieti e questa amplissima autonomia statutaria, per scegliere i più graditi istituti giuridici da usare, è veramente fascinosa, ma non so poi quanto, nella pratica, non diventi invece faticosa. Dobbiamo considerare, per esempio, circa le Società a Responsabilità Limitata, che dal prossimo gennaio queste potranno emettere titoli di debito: è una bella avventura. E' talmente bella che non so ancora se avranno più credito gli imprenditori che si ritireranno nelle società in nome collettivo o addirittura in quelle di fatto, le gloriose società di fatto, o coloro che si sdraieranno su queste nuove istituzioni giuridiche molto più comode ma molto più soggette alla perplessità dei terzi. Poi mi viene fatto di considerare che la riforma, che era necessaria già molto tempo fa, arriva ora che siamo da pochi mesi in Euro, cioè in un contesto economico già affaticato dalla globalizzazione portata dalla moneta unica; così che dobbiamo aggiungere fatica a fatica nel dover mettere ora alla prova delle esigenze dell'economia queste istituzioni giuridiche nuove, con richiami dal diritto anglosassone, dal diritto tedesco e da quello francese.

Dobbiamo proprio constatare che a noi Italiani piace vivere in emergenza.

Stiamo inserendo nella nostra tradizione giuridica istituzioni giuridiche nuove. Anche il diritto anglosassone si sta assoggettando a nuove istituzioni. Gli anglosassoni hanno scoperto la necessità di scindere la gestione dal controllo; in America in pochi mesi hanno affrontato e risolto questo problema, mentre noi la riforma la stiamo discutendo da una decina di anni.

Così gli americani in poco tempo hanno istituito il giuramento del bilancio, e forse allora da noi tornerà in uso la dizione “in fede”, che io pensavo volesse dire “cordiali saluti”!

Dal punto di vista del sistema bancario il nuovo assetto proposto dalla riforma produce una situazione abbastanza preoccupante; basta pensare al recente provvedimento del Comitato di Basilea, il comitato delle banche centrali dei quindici paesi più importanti, cui poi si adeguano le banche di altri cento paesi, il cosiddetto Basilea 2 che entrerà in vigore dal 2006, per il quale anche ciascuna delle piccole e medie imprese dovrà avere un rating sulla propria capacità di ricevere credito.

Potete quindi considerare le difficoltà che dovranno incontrare l'imprenditoria, i professionisti, il sistema bancario per rapidamente adeguarsi a ciò che propone la riforma delle società commerciali, la moneta unica, la globalizzazione, i nuovi criteri sul credito.

Auguro quindi buon lavoro, riflessioni per tutti e tribolazione per tutti grazie.